

# ARCH. FEDERICO CORDELLA

via N. Sauro, 33 - 80040 Striano (Na) Tel./Fax 081 - 8277764



## Comune di ROCCARAINOLA - Provincia di Napoli -

**POR Campania FESR 2007-2013 D.G.R. 496/2013**  
**- Misure di Accelerazione della Spesa -**

<b>PROGETTO DEFINITIVO DEI LAVORI DI: " RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL PARCO MONUMENTALE ED ARCHEOLOGICO DEL CASTELLO, PALAZZO BARONALE ED AREE CIRCOSTANTI "</b>	Data: Luglio 2009
	Ultima revisione: Gennaio 2014

<b>TITOLO ELABORATO:</b> Relazione specialistica: Studio di fattibilità ambientale	<b>Allegato b1</b>
	Scala:

<b>IL PROGETTISTA:</b>  Arch. Federico Cordella	Il Resp. del procedim.:
	Il Sindaco:

# RELAZIONE DI FATTIBILITA' AMBIENTALE E NATURALISTICA

**OGGETTO:** lavori di recupero e valorizzazione del Parco Monumentale ed Archeologico del Castello, Palazzo baronale ed aree circostanti.

- *II° Stralcio del lotto di completamento.*

## 1. Premessa introduttiva

L'Amministrazione Comunale intende di dar seguito alle indicazioni già contenute nel PRG e nel PUC, in fase di approvazione, circa il recupero e la valorizzazione del Parco monumentale ed archeologico di Roccarainola: un'area ubicata sulla fascia collinare pedemontana, a ridosso dell'agglomerato urbano di Roccarainola centro, densa di diversi siti di interesse storico-architettonico-archeologico ed ambientale, tra i quali spiccano i ruderi del Castello, il Palazzo baronale (oggi sede del Museo Civico L. D'Avanzo), l'Acquedotto delle Fontanelle (detto Qanat), la Grotta paleolitica, il maestoso detto "Cierco Matrone", il piccolo Santuario di S. Lucia, ecc., il tutto inserito nella suggestiva pineta demaniale.

Il progetto preliminare, trasmesso al Comune di Roccarainola in data 17/12/2008 al prot. n.11959, definiva le linee guida in sintonia con le indicazioni dell'Amministrazione comunale e le disposizioni del RUP, anche in merito ad una mirata progettazione che tenesse conto anche delle aree limitrofe e circostanti, in quanto afferenti al PIT "Valle Clanis", di cui il territorio di Roccarainola fa parte.

Dovendo, dunque, procedere alla redazione di una progettazione definitiva degli interventi, il Comune di Roccarainola conferiva apposito incarico di progettazione, in esito a regolare svolgimento di gara per la progettazione preliminare e definitiva dei lavori di riqualificazione e valorizzazione delle aree del *Parco Monumentale ed archeologico del Castello, del Palazzo baronale e delle aree circostanti*, in maniera da recuperarle e renderle fruibili e percepibili anche in termini di visibilità, realizzando in tal modo un importante *attrattore turistico-culturale* che, per la sua posizione strategica, riveste il delicato ruolo di filtro tra la zona propriamente urbanizzata della provincia di Napoli e quella naturalistica del Parco del Partenio, restituendo, al contempo, ai cittadini un'ulteriore area per molti aspetti degradata, ma dalle caratteristiche culturali, architettoniche, archeologiche e paesaggistiche molto accentuate e, per alcuni versi, uniche.

Pertanto, la cronologia del progetto di che trattasi si può sintetizzare come segue:

- Con deliberazione di G.C. n.148 del 16/12/2008 veniva approvato il progetto preliminare generale, in base al quale l'Amministrazione Comunale pro tempore effettuò le scelte prioritarie ai fini della salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali in esso contenuti;
- Con deliberazione di G.C. n.161 del 29/12/2008 veniva approvato il progetto definitivo generale da candidare nell'ambito del Parco Progetti Regionale;
- Successivamente, a seguito del completamento di un primo lotto di intervento, effettuato in parte con contributi Cassa dd.pp. (posizione n°4509818), in parte con i fondi del Por Campania 2000-2006 - € 600.000,00 (Cod. P.I. IRC 44) ed in parte con un contributo della Comunità Montana ex Montedonico-Tribucchi, con nota del 21/05/2009 prot. n.5868, il suddetto progetto, riveduto ed aggiornato, veniva trasmesso alla Giunta Regionale della Campania, Autorità di Gestione del POR Campania FESR 2007-2013 - Area Generale di Coordinamento 09, alla sede di via S. Lucia, n.81 - 80132 Napoli, al fine di reperire ulteriori fondi da destinare al completo recupero del Parco Monumentale.

- Infatti, con Deliberazione di G.C. n.15 del 21/07/2009 veniva approvato il progetto definitivo del II Stralcio di completamento dei lavori di che trattasi, per l'assegnazione dei contributi previsti di cui alla Legge n.1 del 19/01/2009, Art.18 – Finanziamento dei Progetti dei Comuni, per l'importo complessivo di € **1.998.812,00**.
- Successivamente il Piano Strategico di Valorizzazione dei Beni Culturali ed Ambientali dell'Area Nolana assegnava, tra gli altri, a questo Comune un finanziamento di € **400.000,00** a valere su risorse provenienti dal P.O. FESR 2007-2013 Obiettivo Operativo 1.9 per il progetto in argomento, con i quali è stato programmato un I° stralcio esecutivo del II° lotto di completamento, il cui procedimento è tuttora in itinere.

Per quanto sopra esposto, con Deliberazione di G.C. n.9 del 28/01/2014, il citato progetto veniva adeguato ed aggiornato al vigente tariffario regionale per essere approvato in esito alla graduatoria dei progetti potenzialmente ammissibili a finanziamento, in relazione alla DGR 378 del 24/09/2013, nell'ambito delle Misure di accelerazione della Spesa, in attuazione alla DGR n.148/2013.

In tale contesto venivano anche stralciati gli interventi già finanziati con i fondi destinati al Piano Strategico di Valorizzazione dei Beni Culturali ed Ambientali dell'Area Nolana, il cui procedimento è in corso di attuazione.

Pertanto il progetto allegato alla presente prevede, in continuità ai lavori del I° Stralcio esecutivo del II° lotto di completamento, gli interventi necessari al completo recupero *del Parco Monumentale ed Archeologico del castello, del Palazzo baronale e delle aree circostanti*.

## **2. Definizioni delle caratteristiche di impatto prevedibili.**

Sulla base della lettura degli effetti dell'intervento sulle attuali caratteristiche dei luoghi, fra cui la loro eventuale reversibilità, sono state individuate le misure di miglioramento che è possibile prevedere, le misure di mitigazione e di compensazione.

E' emerso che le opere di mitigazione potranno essere sia immediate che realizzate nel corso del tempo e potranno avere un diverso grado di capacità di contrastare gli effetti impattanti dell'intervento, benché minimi, mediante interventi di annullamento, riduzione, riqualificazione.

Le opere di compensazione, anch'esse descritte, possono dar luogo ad interventi opportuni e mirati che potranno essere realizzati prima, durante o posteriormente alla realizzazione dell'intervento, all'interno dell'area di progetto ovvero ai suoi margini.

## **3. Analisi dello stato di fatto ed obiettivi dell'intervento**

L'Amministrazione Comunale di Roccarainola si è posta, tra gli obiettivi prioritari, la realizzazione del Parco Monumentale e la conseguente sistemazione ambientale delle aree annesse e circostanti, finalizzando il progetto in questione al conseguimento delle seguenti priorità:

- realizzare una infrastruttura compatibile con gli strumenti di programmazione urbanistica e territoriali, in particolare il PRG vigente, con il Piano del Parco del Partenio, con le linee strategiche del documento di programmazione del PIT "Valle Clanis" con il PTCP e il PTR, nonché con le previsioni della Comunità Montana "Montedonico-Tribucco", di cui il territorio di Roccarainola è parte integrante.
- dotare la città di un concreto strumento di attrazione culturale e paesaggistico;
- riqualificare un'intera area parco periurbana, attualmente abbandonata a se stessa, attraverso interventi mirati di progettazione ambientale che esaltino le bellezze intrinseche del paesaggio naturale, restituendola, in termini di fruibilità complessiva, alla collettività;
- valorizzare la relativa fascia collinare, dotandola di infrastrutture di base (parcheggio, viabilità rurale e sentieristica) al fine di renderla accessibile e fruibile in termini di visitabilità.

- ridurre l'impatto ambientale potenziale degli interventi previsti, attraverso la realizzazione di opere e tecniche di intervento che determinino una migliore integrazione rispetto al contesto di riferimento.

Il raggiungimento di tali obiettivi potrà essere realizzato analizzando lo stato di fatto in considerazione dei seguenti aspetti:

- aspetti insediativi e paesaggistici;
- individuazione degli impatti potenziali;
- modifica del reticolo idrico superficiale;
- modifica delle condizioni di stabilità dei suoli;
- salute pubblica;

### **3.1 Aspetti insediativi e paesaggistici**

L'area in questione è posta a ridosso della fascia collinare che degrada dolcemente verso l'agglomerato urbano di Roccarainola centro.

Dal punto di vista insediativo e paesaggistico l'area si caratterizza per una urbanizzazione non molto diffusa, tipica delle zone periferiche urbane, anche se negli ultimi decenni si è avuto un incremento di nuove abitazioni sorte proprio a ridosso dell'area di intervento, per le quali è stato necessario prevedere ulteriori opere di consolidamento dei versanti, in particolare a monte dell'area di intervento con le opere di mitigazione del dissesto idrogeologico, in fase di completamento.

La lettura del paesaggio sarà certamente condizionata dal progetto del Parco Monumentale, che costituirà un elemento comunque di impatto positivo sul paesaggio, risultando visivamente percepibile sia dall'alto della collina che dal basso, oltre che per l'intero tratto della fascia collinare citata.

Rispetto a tale nuovo "elemento" le misure di compensazione e mitigazione previste avranno il compito di ridurre il disturbo visivo e percettivo (vegetazioni infestanti che ostacolano al momento la vista dei ruderi, rimozione dei rifiuti di ogni genere accumulatisi nel corso degli anni, ecc.) e dall'altro interventi che pongano l'attenzione sui beni esistenti (opere di riqualificazione e valorizzazione previste su ogni bene ricadente in tale area).

In tale contesto, le parti del progetto, maggiormente sensibili dal punto di vista paesaggistico, sono prevedibilmente quelle che possono generare fenomeni di occultamento percettivo per i punti di vista "radenti" ma, per le opere previste in progetto, trattandosi di interventi sul patrimonio storico-architettonico ed archeologico, è necessario valutare con attenzione tutti i punti di vista in maniera da realizzare una visibilità ottimale anche per le vedute panoramiche.

### **3.2 Individuazione degli impatti potenziali**

Al termine dell'analisi, conformemente con quanto previsto dal DPCM 12/12/2005, è possibile procedere con una disamina dei prevedibili effetti della realizzazione dell'intervento e del suo esercizio sulle componenti ambientali e paesaggistiche determinando, in via preliminare, le misure di integrazione migliorative possibili.

Tali misure, sono state approfondite, in termini quantitativi e qualitativi, nel prosieguo della presente relazione.

### **3.3 Modifica del reticolo idrico superficiale**

L'effetto è generalmente riconducibile all'introduzione di ostacoli o barriere che alterano o modificano il sistema idrico superficiale, così come presente nella situazione ante operam.

I ricettori potenziali sono prevalentemente costituiti dai canali di scolo naturale, dal ruscellamento superficiale, oltre naturalmente che dal sistema fognario cittadino.

La gravità dell'effetto, se verificato, viene valutata in funzione dell'entità del "disturbo" arrecato ai ricettori che, in ogni caso, è generalmente annullata o mitigata con opportune opere idrauliche, già

in corso di realizzazione che, nel caso specifico, sono state verificate in sede di progettazione esecutiva.

### **3.4 Modifica delle condizioni di stabilità dei suoli**

Per l'effetto potenzialmente indotto da tutte le azioni progettuali che intervengono su aree caratterizzate da instabilità geomorfologia, il livello di gravità dell'impatto è funzione, come è noto, della sensibilità del ricettore.

Per l'area in questione, tuttavia, la problematica di instabilità è soprattutto associata alla realizzazione dello scavo e del rilevato che dovrà essere realizzato in prossimità del Palazzo baronale per costruire il parcheggio previsto in progetto e dello scavo archeologico che sarà eseguito nei pressi dei ruderi del Castello, secondo le indicazioni che si evincono dalle tavole di progetto.

### **3.5 Salute pubblica**

Gli impatti potenziali dell'infrastruttura viaria sono da riferire sostanzialmente ai possibili incrementi del flusso di visitatori che l'indotto del Parco porterà ed al conseguente aumento di circolazione degli autoveicoli che defluiranno verso l'area del Parco.

Nello specifico del progetto in questione, un'ulteriore misura di mitigazione di tale impatto, prevista in progetto, sarà realizzata con la messa a dimora di alberature idoneamente posizionate in maniera da costituire una fascia antirumore a protezione dei fabbricati posti a sud del viadotto, oltre a rappresentare una motivo estetico e di caratterizzazione dei percorsi esistenti e riqualificati.

Un'altra fascia di alberature è prevista nel giardino di corte del Palazzo baronale in prossimità dei fabbricati esistenti al fine di creare una barriera fitoclimatica ai margini dell'anfiteatro rurale previsto in progetto.

## **4. Gli interventi di progetto**

Gli interventi proposti, nell'obiettivo di raggiungere il minore impatto possibile, anche dal punto di vista visivo trovano soluzione, in particolare, nell'applicazione di filtri verdi e corridoi naturalistici prospettando nuove ed inedite vedute panoramiche, da cui godere della vista del fondo valle dei monumenti all'interno del Parco; essi costituiscono inoltre l'occasione per attuare interventi di messa in sicurezza lungo i percorsi collinari, di risanamento delle aree occluse dalla vegetazione infestante e di riqualificazione e valorizzazione delle aree verdi, fino a renderle accessibili e fruibili ai visitatori, anche attraverso la realizzazione di nuovi percorsi di collegamento tra i diversi siti all'interno del Parco ed aree appositamente attrezzate (area picnic-area giochi-area cani).

La sistemazione delle aree del Parco e la riconfigurazione delle scarpate, in conseguenza dei rilevati e degli scavi di progetto, potrà offrire prospettive migliori, e restituire una maggiore stabilità ed un migliore e più efficace impatto ambientale e paesaggistico post-operam.

In particolare, per le scarpate esistenti si prevedono messe a dimora di piante erbacee perenni, anche di specie autoctone, per il rinverdimento dei fronti che, abbinate con la piantumazione di arbusti, sui terreni in pendenza, potrà offrire sovrapposizioni ottiche interessanti in funzione del loro sviluppo in altezza e in larghezza: piantandoli addensati e accostandoli tra loro, in considerazione del colore e del periodo di fioritura, si potranno realizzare composizioni scenografiche ad effetto cromatico a scalare durante il susseguirsi delle stagioni, facendo attenzione a collocarle in maniera da rappresentare una cornice ai ruderi esistenti e mai posizionandole in modo da ostacolarne la visibilità.

Pertanto, sulla scorta delle predette indicazioni gli interventi significativi, ai fini della riqualificazione e valorizzazione dell'area di progetto, possono essere così riassunti:

- 1) *Diserbo della vegetazione infestante.*
- 2) *Riqualificazione dei percorsi pedonali e dei sentieri esistenti.*

- 3) *Recupero e riqualificazione dei ruderi del castello medievale.*
- 4) *Riqualificazione e valorizzazione delle aree circostanti, di interesse naturalistico.*
- 5) *Sistemazione e riqualificazione della via Castello.*
- 6) *Sistemazione e riqualificazione dei giardini del Palazzo baronale.*
- 7) *Recupero e valorizzazione di altri ambienti del Palazzo baronale e messa in sicurezza dei ruderi dell'ala retrostante al palazzo (oggi sede del Museo Civico).*
- 8) *Recupero e valorizzazione dell'acquedotto delle Fontanelle, (detto Qanat), tra i pochi in Italia a cunicoli filtranti ed essere conservato in discrete condizioni;*
- 9) *Realizzazione di percorsi pedonali di collegamento interni al Parco.*
- 10) *Sistemazione del parcheggio esistente nell'area antistante il Palazzo baronale.*

#### **4.1 Le pavimentazioni**

I percorsi saranno realizzati con l'impiego di calcestruzzo pigmentato con ghiaia a vista, gettato in opera, dello spessore medio di almeno cm. 10.

La procedura operativa prevede la realizzazione di un sottofondo con terreno perfettamente stabilizzato, con eventuale posizionamento di giunti di dilatazione costituiti da inserti in mattoni pieni o pietra locale, almeno ogni 10 m., successivo confezionamento del calcestruzzo corticale progettato con caratteristiche di mix-design, natura e colorazione degli aggregati (a base tufacea) e della matrice cementizia, previa realizzazione di campionatura, appositamente predisposta.

Ciò assicura una perfetta integrazione della pavimentazione con l'ambiente naturale del parco, oltre a garantire proprietà meccaniche ed estetiche elevate.

Per i sentieri ed i percorsi di collegamento interni al parco si prevede una sistemazione in terra battuta con l'installazione, nei punti di pericolo, di idonee palizzate in legno stagionato di castagno.

#### **4.2 Il rinverdimento controllato**

Il rinverdimento controllato è una tecnica che consente un miglior inserimento ambientale di verde attrezzato. Vengono normalmente eseguiti con l'inserimento di talee di salice o di altra specie arbustiva, opportunamente posizionate in corrispondenza dei tratti di maggiore pendenza.

L'uso del materiale vegetale, che in molte opere di carattere naturalistico svolge il compito di assicurare stabilità e migliorare le caratteristiche di resistenza delle opere stesse, in questo caso assume la funzione preponderante di migliorare l'inserimento ambientale dell'opera stessa, facilitarne il mascheramento e velocizzare il processo di recupero naturalistico, nell'ambito della situazione ambientale circostante.

#### **4.3 I prati armati e gli altri interventi di ingegneria naturalistica**

Questo tipo di intervento, utilizzabile per le scarpate a monte e a valle del sentiero di collegamento con il "Ciesco Matrone" e per le aree circostanti i ruderi del castello, impiega una miscela di piante erbacee dalle radici profonde, anche di tipo autoctone.

A differenza dei sistemi di consolidamento tradizionali, questa tecnica viva si presenta come una barriera vegetale autoadattante e perenne, che non necessita di manutenzione purché costituita da specie erbacee non infestanti.

Questa tecnica consente di prevenire fenomeni erosivi, contribuendo efficacemente alla rinaturalizzazione del paesaggio ed alla sottrazione dall'atmosfera di ingenti quantità di anidride carbonica ed altri gas inquinanti, come quelli prodotti dalle autovetture che circoleranno in discreta quantità allorché il viadotto sarà a regime.

L'intervento consiste nell'irrorare la superficie delle scarpate con una miscela di acqua, collanti naturali, concimi e un calibrato miscuglio di sementi del tipo indicato che, col tempo, producono piante erbacee con un formidabile apparato radicale che realizzerà vere e proprie opere di consolidamento naturale in grado di imbrigliare qualunque terreno.

I criteri generali cui attenersi nella scelta delle specie vegetali sono:

1. favorire la variabilità specifica e strutturale anche con innesto di specie non autoctone, in maniera da ottenere popolamenti più stabili ecologicamente e più efficaci nella stabilizzazione del pendio;
2. ricorrere a specie autoctone diffuse nell'area oggetto d'intervento o che comunque in condizioni di sviluppo naturale della vegetazione andrebbero diffondendosi;
3. favorire le provenienze locali per ottenere la massima adattabilità ecologica.

## 5. ASPETTI NATURALISTICI FLOREALI E FAUNISTICI

### 5.1 Contesto di riferimento

Roccarainola è un comune quasi interamente montano, con vette inserite nella Catena del Partenio che raggiungono una altitudine massima di 972 m.s.m. in località Piano Maggiore, alla sommità del Monte Maio. Una fascia di dolci colline precede i retrostanti monti, dai quali è separata da zone vallive più o meno ampie in quota. I centri abitati attuali del Comune sono tutti disposti alle falde di questi rilievi collinari, in una esposizione completamente rivolta a mezzogiorno.

I quasi 1000 ettari di superficie dei boschi del Comune costituiscono la riserva demaniale più estesa e meglio protetta di tutto il comprensorio del Parco Regionale del Partenio, in quanto di proprietà regionale.

E' proprio da Roccarainola che il predetto Parco Regionale partì come idea progettuale nel 1976. Oggi, che il Parco del Partenio è stato finalmente e definitivamente istituito, il Comune di Roccarainola ne costituisce l'unico accesso dal lato della Pianura Campana e da quello della Provincia di Napoli, costituendo pertanto "la Porta Napoletana del Parco".

La Flora e la Fauna di questo ampio polmone montano, posto singolarmente nel centro stesso dell'intera Regione, sono ricche di specie appenniniche, con vari endemismi, e verranno sinteticamente riepilogate di seguito.

In corrispondenza dell'abitato di Roccarainola Centro si possono ammirare due stupendi esempi di bellezze naturali, costituiti dalla maestosa *Grotta di Roccarainola* e dal vicino *Ciérco Matrone*, sperone imponente di roccia calcarea di alcune decine di metri di altezza, il quale si eleva maestoso lungo il fianco scosceso di un corso torrentizio, prodotto nei millenni dalla erosione delle acque meteoriche e dalla diversa resistenza al dilavamento delle rocce preesistenti.

Numerosi sono i sentieri che attraversano i boschi di Roccarainola per cui gli stessi si prestano ad essere sanamente sfruttati per tutte le attività di godimento della natura previste dal regolamento del Parco. Da vari punti in quota si gode inoltre un magnifico panorama sull'intera Pianura Campana, con la mole del Vesuvio posta di fronte.

Con l'interessante ed entusiasmante notizia che anche il lupo ha fatto ritorno da qualche anno sui monti del Partenio, con avvistamenti (e purtroppo anche uccisioni!) negli stessi territori montani di Roccarainola, si forniranno adesso alcuni dati sulle specie presenti di maggior interesse scientifico.

### 5.2 La flora

Fino a circa 800 m.s.m. predomina il castagno (*Castanea sativa*); oltre, il faggio (*Fagus sylvatica*). Ma la ricchezza in specie di questi boschi è molto elevata, dalle arboree fino alle erbe. Si possono citare tra le specie arboree varie querce (*Quercus ilex*, *Q. cerris*, *Q. robur*, *Q. virgiliana*, *Q. pubescens*), olmi (*Ulmus glabra*, *U. minor*), aceri (*Acer lobelii*, *A. campestre*, *A. pseudoplatanus*, *A. obtusatum*, *A. neapolitanum*, *A. negundo*), pini (*Pinus laricio*), tassi (*Taxus baccata*), agrifogli (*Ilex aquifolium*), carpini (*Carpinus betulus*, *C. orientalis*), salici (*Salix alba*, *S. caprea*, *S. purpurea*) e molte altre. Tra le forme erbacee le più interessanti per la loro varietà – quasi 40 specie presenti sulle circa 120 specie viventi in Italia – vanno annoverate le orchidee, con specie dagli splendidi fiori come i generi *Ophrys* (*fuciflora*, *apifera*, *sphogodes*) e *Orchis* (*papilionacea*, *morio*, *coriophora*, *tridentata*, *purpurea*, *laxiflora*, *italica*, *pauciflora*, *macula*, *provincialis*).

Questa flora è stata studiata profondamente e risulta ricca di quasi 1200 specie. Circa il 6% di queste costituiscono endemismi. Si tratta di 67 entità che richiedono una particolare protezione in quanto rare o molto rare. Possiamo citare tra di esse gli aceri napoletano e *lobelii*, le viole *aethnensis* e *pseudogracilis*, la sassifraga *ampullacea*.

Come ambienti di maggior interesse floristico vanno segnalati, oltre i boschi fitti, le zone rupestri e rocciose, le prossimità di sorgenti, le radure e i terrazzi erbosi in quota. La distribuzione delle specie vegetali varia infatti a seconda delle caratteristiche ambientali e climatiche dei diversi habitat ecologici di cui questi monti sono ricchi.

### 5.3 La fauna

Le conoscenze faunistiche dei monti di Roccarainola non includono gli invertebrati, il cui enorme numero di specie richiederebbe indagini cospicue e lunghe di decenni. Solo a Parco avviato si potrà un giorno avviare questo sforzo immane, il quale richiede peraltro un numero altissimo di specialisti. Ma questa carenza, è bene anche dirlo, è fattore comune a quasi ogni angolo non solo dell'Italia.

Per i vertebrati, viceversa, sono stati fatti vari studi da anni e si può affermare, come per la flora, che le specie viventi in quest'area sono tutte appenniniche, con presenza anche in questo caso di specie rare, necessitanti cioè di particolare protezione.

Le specie finora accertate si possono riepilogare nella seguente tabella:

anfibi	2 specie
rettili	13 specie
uccelli	107 specie circa
mammiferi	34 specie

Una delle due specie di anfibi, *Bufo bufo*, ovvero il rospo comune, è in fortissima recessione sull'intero comprensorio, mentre l'altra specie, *Bufo viridis*, cioè il rospo smeraldino, è ancora relativamente frequente.

Quasi tutte le specie di rettili sono ancora diffuse: il biacco (*Coluber viridiflavus*), la vipera (*Vipera aspis*), il colubro di Esculapio (*Elaphe longissima*), la luscengola (*Chalcides chalcides*), la lucertola comune (*Podarcis sicula*), il ramarro (*Lacerta viridis*), l'emidattilo (*Hemidactylus turcicus*). Altre restano localizzate ma anch'esse presenti: la coronella austriaca, l'orbettino (*Anguis fragilis*), il gecko comune (*Tarentola mauritanica*), la lucertola delle muraglie (*Podarcis muralis*). Le uniche specie in forte regressione, rispettivamente per il restringimento dell'habitat e la mancanza di acque e quindi di rane, sono il cervone (*Elaphe quatuorlineata*), il più maestoso e docile dei nostri serpenti, e la biscia d'acqua (*Natrix natrix*), anch'esso un serpente che nelle femmine adulte raggiungeva in questi boschi dimensioni quasi da leggenda.

Il numero delle specie di uccelli presenti non può che essere approssimato per la mobilità tipica di questi animali. Negli ultimi tempi si sta assistendo ad un aumento del numero sia degli individui che delle stesse specie, grazie alla crescente protezione dei nostri boschi e alla riduzione della pressione venatoria. Il fenomeno del recupero degli uccelli si sta, ad esempio, osservando per i rapaci diurni, prima scomparsi o ridotti al limite della sopravvivenza.

Nelle zone alte del Massiccio è ormai frequente osservare la poiana (*Buteo buteo*), lo sparviere (*Accipiter nisus*) e, sempre tra i rapaci diurni, a quote più basse il gheppio (*Falco tinnunculus*) e il falco pellegrino (*F. peregrinus*). Una specie, comparsa negli ultimi 15 anni circa, si è fortemente diffusa, specialmente nelle zone basali del Partenio, e nei centri abitati: si tratta della tortora dal collara (*Streptopelia decaocto*). Anche la gazza (*Pica pica*) sta completando l'accerchiamento del Massiccio nel suo versante di sud-ovest, e l'upupa (*Upupa epops*) sta diventando qua e là un problema per gli agricoltori. Tra le specie più eleganti per forme e colori presenti nei nostri boschi



la ghiandaia (*Garrulus glandarius*) merita senz'altro il primo posto, mentre sta facendo un lento rientro la gazza (*Pica pica*).

Quanto ai mammiferi occorre subito dire che il lupo (*Canis lupus*) è davvero tornato sul Partenio. Gli avvistamenti ma ancor più i ritrovamenti di esemplari purtroppo uccisi e abbandonati confermano la interessante notizia. La specie è presente, sia pure con un numero basso di esemplari, su tutta la Catena Montuosa nelle parti più elevate e più nascoste.

Dei vari ordini di mammiferi del Partenio sicuramente il meno studiato è quello dei pipistrelli (*Chiroptera*), per cui sicuramente potranno rinvenirsi con studi più accurati più specie delle 8 finora censite.

Degli altri 3 ordini presenti con un totale di 26 specie (8 insettivori, 11 roditori o lagomorfi, 7 carnivori) si tratta spesso di specie piccole o molto piccole (micromammiferi) la cui presenza può considerarsi ancora in buono stato. Tra questi animali è interessante segnalare la talpa cieca (*Talpa caeca*) delle pianure in quota, più piccola e ben differenziata dalla più comune talpa romana (*Talpa romana*), e l'arvicola rossiccia (*Clethrionomys glareolus*), anch'essa ristretta nelle zone boschive in quota.

Delle 7 specie di carnivori, una è il lupo. Delle altre, la volpe (*Vulpes vulpes*), la faina (*Martes foina*), la donnola (*Mustela nivalis*) e il tasso (*Meles meles*) sono ancora presenti, talora localizzate. La puzzola (*Putorius putorius*) sembra non rara, ma sicuramente sono rare o già estinte sul Partenio la martora (*Martes martes*) e il gatto selvatico (*Felis silvestris*).

Occorre aggiungere che, a scopo venatorio, sono stati reintrodotti da vari anni sul Partenio i cinghiali (*Sus scrofa*) e le lepri (*Lepus* sp.), così come i fagiani (*Phasianus* sp.), e, mentre scriviamo, non è detto che, all'insaputa di tutti, altre specie di mammiferi, in particolare ungulati, vengano reintrodotte, senza nessuno studio di impatto né doverosa informazione alle popolazioni.

#### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

1. Capolongo D., 1976 – *Proposta di istituzione di un parco naturale nella Catena del Partenio* – Atti del Circ. Cult. B.G. Duns Scoto di Roccarainola, N.2, Dicembre 1976, pp.90-100.
2. Moraldo B. & La Valva V., 1989 – *La Flora dei Monti del Partenio* – Atti del Circ. Cult. B.G. Duns Scoto di Roccarainola, N.14-15, Dicembre 1989, pp.75-216.
3. Caputo V., 1989 – *I vertebrati del Massiccio del Partenio* – Atti del Circ. Cult. B.G. Duns Scoto di Roccarainola, N.14-15, Dicembre 1989, pp.217-283.
4. Capolongo D. & Caputo V., 1990 – *Mammals of the Partenio Mountains (Campanian Apennines, Southern Italy)* – *Vie Milieu*, 40, 2-3, pp.156-159.
5. Palladino S. & Testi A., 1999 – *Le Aree Protette in Campania* – ed. Circolo Culturale B.G. Duns Scoto, Roccarainola, pp.96-99.

Roccarainola (Na), lì Gennaio 2014

I progettisti:  
arch. Federico Cordella